

legalmente la sentenza, e quindi per ora dobbiamo imporci le massime riserve ed astenerci dal discuterla. Vi ricordo però, signori, che Licata basa la sua esistenza sul porto, che vive di commercio, e che, vedendo sospesi i lavori del porto da cui ripete giustamente la sua vita economica e per il quale contrasse un debito di cinque milioni che forma il suo incubo e la sua rovina, non può rassegnarsi ulteriormente ad una condizione di cose che, diciamolo pure, depono tutt'altro che a favore della sollecitudine del Governo, il quale aveva contrattualmente assunto l'obbligo di completare l'opera.

Per quanto ha riguardo alla lite nella quale l'Impresa trasse il Governo, io non posso contestargli il diritto di provocare un illuminato parere sul giudicato. Ma quello su cui debbo vivamente insistere è la continuazione dei lavori pei quali molteplici ed impellenti ragioni si impongono, sia per prevenire i danni che possono derivare alle opere, sia perchè la sentenza non è stata ancora notificata, sia perchè i termini pei possibili gravami al magistrato supremo non sono trascorsi, ed infine, come fu rilevato, anche per gli obblighi contrattuali che il Governo assunse verso il municipio di Licata e le due provincie di Girgenti e Caltanissetta, ed i Comuni interessati al concorso della spesa.

Non è esatto poi il dire, onorevole ministro, che i lavori sono sospesi da un mese. L'Impresa si è rifugiata dietro la scusa dei fortunali del mare per coprire la sospensione ed eludere, con la vigilanza, l'obbligo che aveva di lavorare.

Forse quella del cattivo tempo è l'unica ragione che li ha fatti del tutto interrompere, appunto perchè i giorni di possibile lavoro nel porto di Licata sono sempre stati scarsi. In quanto agli operai, onorevole ministro, Ella non crede che ci sia la questione dell'ordine pubblico; ma io mi permetto di non essere della sua opinione, poichè se debbo stare ai telegrammi dell'autorità locale, si tratta di quattrocento operai che inopinatamente restano privi di lavoro e perciò di pane. E in un piccolo centro come quello di Licata, dove si vive di questa vita economica, la cessazione di questi lavori e la condizione di queste 400 famiglie è qualche cosa che dovrebbe preoccupare un Governo che fosse più curante dei proprii doveri, e più previdente. Del resto, gli operai di Licata,

fieri di voler vivere delle proprie braccia, vi chiedono lavoro non sussidi che umiliano specialmente gli uomini validi.

Dunque io insisto vivamente, onorevole ministro. Ella si mostri più deciso e traduca in fatto l'ultima parte della sua risposta: cioè imponga che i lavori non sieno sospesi, e fino a che la sentenza non sia passata in cosa giudicata, l'Impresa sia obbligata a proseguirli; e si persuada che le questioni di ordine pubblico e di umanità s'impongono ad un Governo che dev'essere di giustizia e di uguaglianza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** Io torno ad affermare che, secondo le informazioni ufficiali, che debbo ritenere esatte, gli operai fissi non erano che 41, e 94 gli avventizi. Ho già disposto che se fra questi operai ve ne sono dei bisognosi, si provvederà con qualche sussidio. Se la sentenza dà all'impresa la facoltà di liquidare, e non se ne possa sospendere l'esecuzione, finchè non siano liquidati i lavori, non si potrà eseguirne altri, che possono intralciare la liquidazione. Il proseguire i lavori in tali condizioni significherebbe esporsi al pericolo di perdita di somme cospicue per le finanze dello Stato, che io ho il debito di tutelare.

**Fili-Astolfone.** Permette una parola?

**Presidente.** Se è una parola sola ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** Io voleva dire soltanto all'onorevole ministro che, volendo, la legge gli traccia la via da seguire per tutelare cogli interessi anche il prestigio dell'amministrazione della quale è a capo. E intanto tengo a dichiarare che non sarà mia colpa certamente se il Governo non si mostrerà deciso nei suoi provvedimenti, e mi offrirà l'occasione di risollevarlo ed in ben altro modo la questione dinanzi alla Camera, affinchè ciascuno, innanzi agli interessi che rappresenta, abbia la responsabilità che gli spetta.

### Discussione del disegno di legge per il passaggio al Ministero della guerra del servizio del tiro a segno nazionale.

**Presidente.** Essendo esauriti i quaranta minuti concessi alle interrogazioni, procederemo oltre nell'ordine del giorno, il quale reca: Passaggio della parte amministrativa del Tiro-